

Elezioni
Riforma dc:
critici
gli alleati

ROMA. Sono critiche le prime valutazioni espresse, nell'ambito dei partiti della maggioranza, sulla proposta di riforma elettorale elaborata dalla Dc. Il socialista Aldo Aniasi, vicepresidente della Camera, ha l'impressione che il discorso sia tutto intorno alla Dc, teso a tutelare gli interessi dello stesso partito di maggioranza relativa.

Anche per Paolo Battistuzzi, presidente dei deputati liberali, «la Dc sembra essersi disegnata una legge elettorale a proprio uso e consumo. E' difficile allora dar vita ad una riforma seria se le forze politiche assumono iniziative solo per il proprio tornaconto».

Scudocrociato
Martinazzoli
presidente:
firmano in 50

ROMA. Per Arnaldo Forlani la ragione del rinvio del Consiglio nazionale democristiano a venerdì della prossima settimana «è priva di interesse politico, è un fatto tecnico legato alla visita imprevista di Gorbaciov domenica».

Precisa Guido Bodrato, uno dei leader della sinistra dc: «Prima l'accordo politico, poi la questione della presidenza del Consiglio nazionale. Ma mettere il carro davanti ai buoi si sceglie il presidente del Cn in base agli obiettivi politici che maturano».

Il leader psi sospetta ancora intese
tra Scudocrociato e comunisti
ma per ora annuncia una «ritirata»
«Non siamo deboli di nervi...»

Craxi: «Temo bastonate dc-pci»

Forlani: «Nessun patto su alternanze al Quirinale»

Craxi torna a polemizzare con il Pci su possibili intese con la Dc, nonostante le smentite di Occhetto: «C'è il rischio di essere presi a manganellate da clan della Dc e del Pci», scrive. «Ho detto una cosa molto semplice - replica Occhetto - non c'è possibilità di rifondazione democratica se non si fanno uscire fuori gli scheletri dall'armadio della democrazia italiana».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Ghino di Tacco - versione giornalistica di Bettino Craxi - riprende la penna in mano, per tornare a polemizzare, dall'Aurora, su pretese intese tra Dc e Pci. Anzi, prende a pretesto proprio le smentite di Occhetto, il suo «rifiuto» ad ogni «offerta» da parte dc.

gannellate dagli uomini di mano di questo o quel clan democristiano o comunista, allora, forse, conviene che ci si ritiri in buon ordine», è la greve conclusione del corsivo craxiano. Il «rifiuto» di cui parlava Craxi è, naturalmente, una finzione. Tanto è che manganelli in giro non ce ne sono e subito dietro Ghino di Tacco spuntano i due vice, Amato e Di Donato, ripetendo gli stessi argomenti.



Bettino Craxi

Da Mosca, Occhetto torna nuovamente a spiegare la faccenda. «Non comprendo bene il senso di queste schermaglie - ha detto il leader del Pci - e tra Pci e Dc c'è un continuo dibattito se noi siamo "trasversali" o per l'alternativa. Ho detto una cosa molto semplice: senza una volontà di far uscire gli scheletri dall'armadio della democrazia italiana non c'è possibilità reale di rifondazione democratica. Non accetiamo soluzioni che venivano pa-

lupide e coerenti che sulla base di un rapporto organico di collaborazione escludano nuove possibilità politiche». «La politica europea e quella italiana sono due dimensioni diverse - gli ha ricordato Napolitano - a livello nazionale il dialogo Pci-Psi è più difficile perché c'è in gioco una collocazione diversa, noi all'opposizione, loro al governo».

Intanto Forlani replica ad Amato, che aveva già messo il cappello sulla poltrona del dopocossiga, chiedendo l'alternanza con un presidente laico. «Non è mai stata formalizzata negli accordi tra le diverse forze politiche una formula di questo genere», afferma il segretario dc, che comunque assicura che «quando il problema si pone lo affrontiamo in genere ricercando la convergenza sulla persona che appare la più idonea al compito».

Il Pci in questa regione, dunque, ancora una volta si propone a se stesso ed al paese come «laboratorio» di un processo di trasformazione e rinnovamento non solo della forma partito, ma del suo stesso modo di essere.

Umbria
Simbolo
«regionale»
del Pds

PERUGIA. Nella verde chioma della quercia c'è disegnata la regione ed in sovrapposizione la scritta «Umbria». Sarà questo il simbolo che adotterà in Umbria la nuova formazione politica. La proposta è stata presentata ieri sera da Francesco Ghirelli, segretario regionale del Pci, alla conferenza regionale dei comunisti umbri. Il nuovo simbolo sarà comunque approvato soltanto dopo il congresso nazionale. È la prima volta in Italia, da quando si è aperto il processo di costituzione di una nuova forza politica della sinistra, che un comitato regionale propone l'adozione di un simbolo autonomo. A disegnarlo è stato Luca Broncolo, un giovane dirigente della federazione comunista di Perugia. Ghirelli nella sua proposta, ha sostenuto che «la scelta che operiamo è quella di un partito regionalista e perciò autonomo. Questo obiettivo si può realizzare solo se si tiene una forte interconnessione tra la scelta di stare dentro ad un esaltante processo di trasformazione di segno nazionale e autonomia della nuova formazione politica umbra».

Oggi il varo delle mozioni
Ultimi ritocchi ai testi
Ieri riunione dei deputati della maggioranza

ROMA. Ultimi ritocchi alle mozioni che saranno presentate al XX congresso del Pci. Ieri c'è stata una riunione dei deputati che aderiscono alle posizioni del segretario Occhetto (112 su 156), aperta da Massimo D'Alema. Sono stati illustrati i contenuti della mozione Occhetto. «Dall'assemblea - dice un comunicato diffuso ieri sera - sono venuti contributi e approfondimenti che saranno utilizzati per la stesura definitiva del documento».

La mozione del segretario, con ogni probabilità, avrà come titolo «Per il partito democratico della sinistra». «Rifondazione comunista» è invece l'intestazione della mozione della minoranza del no, mentre non è ancora certo se sarà «Per un moderno partito antagonista e riformatore» il titolo del testo di Bassolino. Ieri quest'ultimo lavorava ancora alla definitiva stesura, e sul passo che conterrà un riferimento al partito democratico della sinistra ma, a quanto pare, senza imporre una scelta vincolante sulla questione del nome. Bassolino partecipa questo pomeriggio alle 17 a Napoli ad una assemblea pubblica (nei locali della Federazione comunista) che avrà al centro i contenuti politici della sua iniziativa. I testi definitivi delle mozioni dovrebbero essere resi pubblici lunedì.

Ingrao e Tortorella a Milano sul congresso: «La vecchia maggioranza non esiste più»
Una proposta: «Occhetto guidi una delegazione del governo ombra a Baghdad»
«Rifondare il Pci: la battaglia è aperta»

Oltre duemila persone a Milano, nella sala del congresso della Provincia, per ascoltare Pietro Ingrao e Aldo Tortorella, intervistati da Rina Gagliardi del Manifesto. Affrontati tutti i temi dell'attualità, dal Golfo alla Giada, agli «suberi» della Olivetti. La battaglia per gli esiti congressuali è ancora aperta. Non c'è niente di scontato. Il progetto di rifondazione del Pci costituisce la vera novità nel quadro politico italiano di oggi.

IBIO PAOLUCCI

MILANO. De Micheli e il governo italiano non vogliono che Fanfani vada a Baghdad per trattare la questione degli ostaggi? La cosa migliore sarebbe che in Irak si recasse una delegazione del Parlamento italiano. Il governo mette il suo veto? Ci vada allora una delegazione del governo ombra, guidata dal suo presidente Achille Occhetto e dal suo ministro degli esteri, Giorgio Napolitano.

«A Baghdad - ha detto Ingrao - c'è andato Willy Brandt, che è il presidente dell'Internazionale socialista e non è un settario come me. Io sono d'accordo con lui sulla proposta di trattative. Trattative generiche. La discussione dovrebbe riguardare l'aggressione al Kuwait o al Libano e la questione palestinese. Sarebbe un fatto storico se si riuscisse a discutere di queste cose. La conseguenza più importante, fra l'altro, sarebbe di togliere a Saddam l'attrazione che esercita nel mondo arabo». «Tornando all'Italia e al tema degli ostaggi - ha proseguito Ingrao - io non riesco a capire perché neppure i sindacati abbiano mandato in Irak una delegazione. Laggiù, la maggior parte degli ostaggi sono lavoratori. Davvero non si capisce questa assenza del sindacato».



Pietro Ingrao

Dopo il Golfo, la Giada, le prospettive del nuovo partito, i rapporti coi socialisti, i licenziamenti chiesti dall'Olivetti. Per la Gagliardi - ha detto Tortorella - i motivi di preoccupazione sono tanti e tutti molto seri. Andreotti ha cercato di sdrammatizzare. Ma è del tutto chiaro che ci troviamo di fronte ad una palese e tremenda violazione della legalità costituzionale, che ha prodotto una

limitazione della nostra sovranità. Si è dato vita, infatti, ad un esercito clandestino, reclutato su basi ideologiche, discriminando quella parte del paese che si richiamava ai valori della democrazia e del socialismo. Un esercito in funzione anticomunista, le cui regole di comportamento sono state tenute segrete al Parlamento. Altrimenti che pericolo comunista! Per questo noi non faremo sconti a nessuno. Chiederemo

le dimissioni di tutti coloro che si sono compromessi in questa loro vicenda. Questa organizzazione clandestina, inoltre, è ancora in vita e non soltanto in Italia. Insomma, è caduto il blocco sovietico, ma resta in piedi il blocco militare americano. Quello della Giada, peraltro, è soltanto uno dei capitoli delle illegalità. Ne verranno fuori altri in Italia, per esempio, ci sono 400.000 Nos, nulla osta sicurezza, una enormità. I Nos sono dati dal servizio segreto con criteri che dovranno essere seriamente approfonditi. Ma non si pensi a scaricare tutto sul Comitato di controllo sui servizi segreti. Noi di certo - ha detto Tortorella - non ci presteremo a questo gioco.

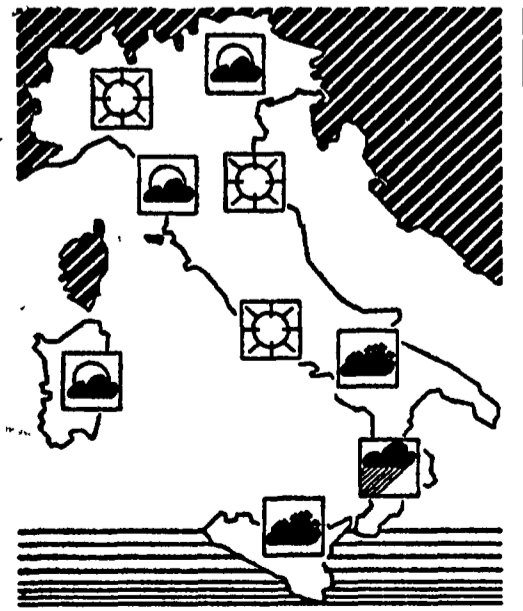
Il Comitato, come si sa, è vincolato al segreto. Ma su questioni come quella della Giada, Tortorella ha ribadito che tutte le informazioni ricevute saranno nientedimeno pubblicate. Da Giada alle prospettive del nuovo partito Tutto - hanno detto Ingrao e Tortorella - è ancora aperto. Gli esiti congressuali non sono affatto scontati. Nessuno trionfalismo, ma neppure nessuna forma di pessimismo frustrante. La nostra battaglia per una rifondazione del Pci può essere vinta. La maggioranza dell'anno scorso non esiste più. Bassolino si è staccato dalla maggioranza, ma anche i compagni riformisti dichiarano con maggiore coraggio le loro idee, che si differenziano da quelle del segretario. La vera novità sta dalla nostra parte. Vecchia è l'idea di voler essere moderni, gettando a mare il nome del comunismo. Era un giro d'uso nei passati decenni, quando, per esempio, Ugo La Malfa proclamava di essere la coscienza critica della sinistra, furiamoci oggi. Invece, un partito comunista rifondato è l'arma più incisiva per contrastare gli interessi o la violenza del capitalismo, che produce i settemila «suberi» della Olivetti. La sfida - hanno concluso fra grandi applausi Ingrao e Tortorella - è per l'appunto quella di dare vita ad una forza comunista rinnovata profondamente, ma che non getta a mare la propria identità.

Congresso
Per Bassolino
nuove adesioni

ROMA. Un gruppo di comunisti di Milano e della Lombardia del sì e del no hanno aderito all'iniziativa autonoma di Elio Quercioni per collegarsi alla mozione Bassolino. Tra gli altri il sindaco di Bollate Malinghero, il sen. Milano, Ivan Della Mea, Valeria Bonazzola, presidente della commissione federale di garanzia, il segretario della sezione Augusta di Varese Stelli, il sindaco di Garbagnate Piodi, vari dirigenti sindacali (Mele, Longhini, Fingero), tra cui l'ex segretario nazionale della Fiom Pio Galli.

Altre adesioni all'iniziativa di Bassolino sono venute da diverse città: Luigi Masella, docente dell'Università di Bari, Luisa Salemmi (del Cc), Mario Tomassini (consigliere regionale dell'Emilia Romagna), Stefano Bocconetti (giornalista dell'Unità).

CHE TEMPO FA



Weather icons: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: l'aspetto principale della situazione meteorologica che controlla il tempo sulla nostra penisola è costituito dalla presenza di un centro depressivo localizzato sull'Jonio e a sua volta alimentato da aria fredda proveniente dall'Europa centro-settentrionale. Ne conseguono condizioni di variabilità al Nord ed al Centro e condizioni di tempo perturbato sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for city and temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiume, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S M Leuca, Reggio C, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmami. Includes details about radio services and contact information.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Includes details about subscription rates and advertising prices.